

CIRILLI

«E' tempo di vincere»

Il difensore dell'Unicusano-Fondi: «Calendario tosto ma noi ci siamo»

E' stato tra i protagonisti della gara del Quadrivio, quella che l'Unicusano-Fondi ha pareggiato contro la Nuorese. Un infortunio al naso, dovuto a uno scontro di gioco del tutto fortuito con un calciatore sardo, sembrava poterlo estrometterlo anzitempo, ma Emanuele Cirilli è rimasto in campo, nel momento tipico del match, a dare sino all'ultimo un contributo decisamente rilevante al centro della difesa, insieme a Rinaldi, per portare a casa un risultato positivo.

BUONE NOTIZIE. Fortunatamente, la diagnosi emessa il giorno successivo alla gara è rassicurante: infrazione alle ossa nasali, che non comporta la necessità di un intervento chirurgico, ma solamente l'utilizzare, per almeno un mese, di una mascherina protettiva. «Ho tenuto duro per tutta la gara, volevo restare in campo, stavamo giocando tutti alla grande - commenta Cirilli a Radio Cusano Campus (89.100 in Fm a Roma e in streaming su www.radiocusanocampus.it) - La gara l'avevamo preparata nel modo

migliore, studiando insieme al mister le contromisure per il loro modo di giocare; siamo tornati a casa con un pari, che in Sardegna è da accogliere sempre in maniera positiva, ma che ci lascia qualche rammarico perché abbiamo corso pochi rischi e la vittoria sembrava davvero alla nostra portata». Quella vittoria che sembra puntualmente sfuggire: «E' vero - dice il 28enne difensore tirrenico, peraltro noto al pubblico per la sua recente partecipazione a Temptation Island, il reality andato in onda sulle reti Mediaset - perché il successo manca già da un po', lo stiamo rincorrendo ma per un motivo o per l'altro, tarda ancora ad arrivare. Chissà che non arrivi a breve, anche se il calendario sembra essersi divertito a metterci di fronte tutte le migliori del girone». E il pensiero, inevitabilmente, corre a San Cesareo, prossima tappa di un tour senza respiro: «E' una delle squadre maggiormente in forma, ma

quello che posso dire è che noi siamo in crescita, sotto tanti aspetti, e che siamo pronti a giocarcela, senza alcun timore».

L'infortunio rimediato a Nuoro non sembra preoccupante: giocherà con una maschera protettiva

«Stiamo rincorrendo i tre punti da un po' A San Cesareo sarà difficile ma non abbiamo timori»



Emanuele Cirilli, difensore dell'Unicusano-Fondi

SETTIMANA PER IL PARKINSON: I PROGRESSI DELLA RICERCA

A caccia di una proteina per scoprire la causa del Parkinson giovanile

Tremori, rigidità muscolare e difficoltà a controllare il proprio corpo sono alcuni dei sintomi del Parkinson, che ha un'età media di esordio intorno ai 60 anni ma a volte può manifestarsi anche prima dei 40. I ricercatori dell'Istituto di neuroscienze (In-Cnr) di Milano, coordinati da Maria Passafaro, in collaborazione con colleghi dell'Istituto auxologico italiano di Milano, diretti da Jenny Sassone, hanno scoperto il meccanismo molecolare di una proteina chiamata parkina, la cui assenza causa la morte dei neuroni dopaminergici che hanno un ruolo chiave nel controllo dei movimenti, caratteristica principale della malattia neurodegenerativa.

LA RICERCA. Lo studio potrebbe aprire la strada a nuove strategie terapeutiche per rallentare il decorso del Parkinson giovanile. «La causa più frequente della forma giovanile del Parkinson sono le mutazioni in un gene nominato Park2, il quale codifica per la parkina, ossia contiene le istruzioni su come "costruire" la proteina», spiega Maria Passafaro. «Le mutazioni alterano la trasmissione del glutammato, il neurotrasmettitore amminoacido più diffuso nel sistema centrale nervoso, e possono indurre la morte nei neuroni dopaminergici della sostanza nera, situata nel mesencefalo, tramite un meccanismo molecolare chiamato eccitotossicità». L'identificazione del meccanismo molecolare permetterà in futuro di scoprire se la modulazione farmacologica del recettore possa avere un ruolo non solo nel controllo dei sintomi, ma anche nel rallentare il processo neurodegenerativo in questa forma genetica di Parkinson. «La parkina, infatti, sembrerebbe interagire con uno specifico recettore glutammatergico (il recettore ionotropico per il kainato Kar) e ne regola l'espressione, cioè la presenza nei neuroni, tramite un processo conosciuto come ubiquitinizzazione», prosegue



L'attore americano Billy Cristal, impegnato in un evento di fundraising contro il Parkinson

la ricercatrice dell'In-Cnr. «Nei pazienti con la mutazione del gene Park2 si verrebbe a perdere la normale funzione della parkina con conseguente accumulo patologico del recettore Kar, che causa un incremento di concentrazione di glutammato nei neuroni, alterando così l'attività sinaptica e conducendo le cellule alla morte».

I PROTAGONISTI. Lo studio è stato finanziato dalla fondazione Cariplo e dal ministero della Salute. Hanno collaborato alla ricerca: l'Istituto italiano di tecnologia di Genova, il Dipartimento di bioscienze dell'Università di Milano, l'Università di Bordeaux e il Dipartimento di neurologia della Università di Juntendo di Tokyo, diretto da Nobutaka Hattori che nel 1998 aveva identificato la mutazione del gene Park2. Ai ricercatori coinvolti vanno anche i migliori auguri dell'Università Niccolò Cusano. La presenza, all'interno dei collaboratori di questo studio, di così tante realtà accademiche non fa altro che rafforzare l'importanza dell'impegno degli Atenei, esattamente come sta facendo la Cusano portando avanti i suoi programmi di ricerca e di comunicazione.

AVVERSARIO FUTURO: SAN CESAREO

La ricetta del ds Prosia «Questione di mentalità»

«Abbiamo costruito una macchina perfetta»

Non è mai facile passare dall'altra parte della barricata. Daniele Prosia, invece, ha capito subito quale doveva essere il suo futuro dopo aver appeso gli scarpini al chiodo, con 149 gol all'attivo. L'ex centravanti si è calato alla grande nelle vesti di direttore sportivo, ottenendo risultati importanti a San Cesareo. La squadra è quarta a pari merito con l'Aprilia: una posizione in linea con le aspettative. «Siamo nei play off con una squadra ab-

bastanza giovane e che è stata costruita con pochi fondi - dice Prosia - siamo soddisfatti di quello che stiamo facendo ma cerchiamo di dare sempre qualcosa di più». Nelle ultime due stagioni il San Cesareo ha dato spettacolo: «Io sono arrivato l'anno scorso - ricorda il ds a Radio Cusano Campus - c'è stata una forte politica di riduzione a livello di spesa, riuscendo a fare lo stesso campionato di vertice. Siamo stati bravi e fortunati

a formare uno staff tecnico e una rosa importanti. Lo scorso anno, poi, si è migliorato molto dal punto di vista logistico - continua - tutto quello che ruotava intorno alla squadra era una macchina perfetta. Noi riusciamo a mettere i giocatori nelle migliori condizioni per esprimersi». Quale è il segreto di questa squadra? «La mentalità. A San Cesareo si lavora così: prendiamo i giocatori da "sette" e cerchiamo di portarli a rendere alme-



Una fase di Aprilia-San Cesareo FOTO GIORGIO RICCI

AVVERSARIO PASSATO: NUORESE

Bianchi e Bonu, quando il "cuore" gioca in casa

Carriera nell'isola per i due verdeazzurri

Sono ripresi nella giornata di ieri gli allenamenti in casa Nuorese in vista della sfida sul campo della capoluogo Lupa Castelli. Il primo obiettivo del tecnico Bacci è quello di recuperare qualche giocatore e, soprattutto, smaltire la delusione per lo scialbo primo tempo disputato contro l'Unicusano-Fondi. Al cospetto della corazzata Lupa, la Nuorese dovrà presentarsi al top, sia dal punto di vista fisico e sia da quello

psicologico.

I PROTAGONISTI

Solo in due occasioni ha lasciato la Sardegna: una volta per tentare con un progetto sulla carta importante come quello della Cisco Roma, la seconda per fare qualcosa di grande ad Anzio, comunque a due passi dal mare. Per il resto della sua carriera, il centrocampista **Daniele Bianchi** ha sempre preferito il calcio dell'"isola" a

quello del "continente". Classe 1988, Bianchi ha vestito le maglie di Calangianus e Tempio in serie D e della Cisco in C2. Poi di nuovo in Sardegna, con il Tavolara in Interregionale, salvo poi indossare la casacca della Villacidrese tra i professionisti. Poi Anzio, Porto Torres, Torres e infine Nuorese. Nonostante la giovane età è un elemento molto esperto, punto fermo del centrocampo di mister Bacci.



Daniele Bianchi FOTO ALESSANDRO PINTUS

Dal Cagliari, invece, arriva **Federico Bonu**. Nato nel 1994, è un difensore che è cresciuto nel settore giovanile rossoblu, arrivando fino alla formazione Primavera. Poi ha fatto ulteriore gavetta in serie D accettando, quindi, di scendere di categoria per giocare nella Nuorese. Qui ha vinto il suo primo campionato, contribuendo a riappare la formazione della città di Nuoro nella massima categoria dei dilettanti.

ROME SOCCER SCHOOL UNICUSANO

Cultura, rispetto e integrazione partono dal calcio

Forse un giorno un ex allievo della scuola calcio di Tor Bella Monaca diverrà un calciatore professionista. Sicuramente il calcio, quello che i bambini amano tifare e praticare, vale molto di più. Il grande potere di attrazione che ha sull'universo giovanile consente a questa disciplina di porsi come uno straordinario strumento culturale per la crescita dei ragazzi. La natura popolare e universale del calcio e la sua conseguente dimensione multidisciplinare lo rende un linguaggio altamente condiviso, capace di affiancare le tradizionali istituzioni formative, in primis la scuola, nel processo di sviluppo culturale e di integrazione dei ragazzi, offrendo occasioni di partecipazione che allontanano forme di individualismo e isolamento. Fabio Bartoli, un passato da calciatore, una laurea in scienze motorie e un patentino

conseguito per allenare giovani calciatori, da più di venti anni dedica la sua vita a quei piccoli appassionati di questo sport che tirano i primi calci ad un pallone per amore e passione. Ecco le sue impressioni ai microfoni di Radio Cusano Campus (89.100 in Fm a Roma e nel Lazio e in streaming su www.radiocusanocampus.it).

Dottor Bartoli, da poco è entrato a far parte dello staff tecnico della scuola calcio Rome Soccer School Unicusano e da circa un mese, lavorando gomito a gomito con allenatori e istruttori, si occupa del programma didattico che, attraverso il calcio, ha lo scopo di contribuire allo sviluppo del bambino con obiettivi mirati che rispettino la sua crescita. Quali sono questi obiettivi? Qual è il suo approccio metodologico?

«Alla Rome Soccer School Unicusano abbiamo bambini dai 5 ai 12 anni e approssimiamo al loro inserimento in questa disciplina seguendo le linee guida che la FIGC ci fornisce in materia. Se parliamo della categoria "Piccoli amici" (5-8 anni) gli obiettivi che si perseguono sono quelli relativi al divertimento puro, alla conoscenza della palla, all'integrazione e alla socializzazione. Dal punto di vista motorio ci occupiamo di coordinazione e ricerca della mobilità articolare. Nella categoria "Pulcini" invece (8-10 anni) viene inserito l'aspetto relativo all'importanza del compagno e di raggiungere insieme un risultato comune, oltre al perfezionamento di alcuni aspetti tecnici che riguardano prettamente il gioco del calcio. Per la fascia di età degli "Esordienti" (10-12 anni)

è il momento di capire la funzionalità del gioco di squadra e la conoscenza e il rispetto dell'avversario, sempre con un occhio di riguardo per gli elementi coordinativi fondamentali».

Quali sono i valori che questo sport è in grado di trasmettere e come si cerca di insegnarli alla Rome Soccer School Unicusano?

«Integrazione, socializzazione e rispetto delle regole innanzi tutto. Qui alla Rome Soccer School Unicusano crediamo che il modo migliore di insegnare questi valori sia l'esempio quotidiano. Siamo noi tecnici a dover dimostrare qual è il modello di comportamento ai nostri ragazzi e questo parte dalla cura di se stessi al rispetto dell'avversario. Questo processo interessa e include anche i genitori che, alla stregua dei figli, dovranno



capire che il risultato di una partita non conta se non si rispettano i valori fondamentali di questo sport».

Da quasi 15 anni è collaboratore tecnico del settore giovanile e scolastico della FIGC. L'argomento salute è costantemente ai primi posti nell'agenda della Federazione perché la pratica sportiva deve essere sempre accompagnata da un'attenzione verso

un corretto stile di vita. Il calcio può insegnare anche ai più piccoli come vivere meglio e in modo sano?

«Senza dubbio e la stessa Federazione negli ultimi anni ha investito tempo e risorse per il controllo capillare di certificati medici e idoneità all'attività sportiva. Questo per una questione di salvaguardia della salute ma anche di sicurezza, per le società, per i genitori e per i bambini che scendono in campo».